Il Sole 24 ORE

Data 13-05-2008
Pagina 15
Foglio 1

Per premiare il merito non basta una classifica

di **Giacomo Vaciago**

Merito e fedeltà sono i due principali criteri ordinatori di ogni società. Il merito rappresenta i risultati ottenuti dall'impegno con cui ciascuno fa fruttare le sue capacità. La fedeltà misura invece l'adesione ad alti valori ed è quindi un indicatore di appartenenza. È chiaro perché i progressi di un Paese dipendano dall'ottenere in ciascun momento il giusto *mix* di quei due criteri: senza merito avremmo solo risultati casuali; senza fedeltà ci sarebbe solo un insieme di mercenari.

Nell'ultimo anno si è andata consolidando l'opinione che la fedeltà avendo troppo a lungo fatto premio sul merito, il Paese non stia costruendo un futuro di qualità. Mancherebbero gli incentivi appropriati affinché il merito serva a selezionare e incentivare la miglior qualità, soprattutto in ciò che è pubblico e quindi anzitutto nella scuola e nella pubblica amministrazione.

Questa convinzione, che abbiamo ritrovato in parte nei diversi programmi elettorali, era già alla base della "proposta di legge delega" che il deputato Maria Stella Gelmini - oggi ministro dell'Istruzione, della ricerca e dell'università - aveva presentato alla Camera dei deputati il 5 febbraio scorso.

Di quel testo ha ieri scritto con toni entusiastici Francesco Giavazzi sul Corriere della Sera. Ha auspicato che il tutto sia realizzato nei prossimi mesi affinché già il prossimo febbraio - quando dovranno iscrivere a scuola i propri figli - le famiglie italiane possano utilizzare le classifiche ufficiali delle diverse scuole nel frattempo pubblicate. Iscriveremo i nostri figli solo alle scuole migliori, e sempre nel giro di pochi mesi potremmo estendere questo metodo al resto dei servizi pubblici: ci faremo servire solo dagli uffici migliori, ci faremo curare solo negli ospedali migliori...

È una storia che sarebbe piaciuta all'inventore dell'espressione «meritocrazia», il sociologo inglese Michael Young il cui libro satirico *The rise of the Meritocracy* (per altro introvabile in Italia) compie quest'anno i cinquant'anni.

Ma il tema del merito è troppo importante perché possa essere affrontato in modo superficiale. Anche perché sappiamo dall'esperienza dei Paesi dove la meritocrazia è una difficile sfida, perseguita ogni giorno, che non bastano classifiche o graduatorie fatte ogni tanto. Ciò che occorre davvero è che ne risulti quel miglioramento di tutti e di ciascuno che è il vero scopo della ricerca del merito, se non vuole essere privilegio (come si decide chi può iscriversi alle scuole "migliori"?) ma vero bene comune.

Non a caso dovremmo ricordarci del metodo con cui a Lisbona nel 2000 Tony Blair e José Maria Aznar ci proposero di crescere, cioè quella logica di emulazione delle altrui «migliori pratiche» che consentirebbe a ogni Paese europeo di migliorare le sue regole, le sue politiche, le sue attività. Ogni Paese cresce solo se si ispira al meglio altrui.

LA RICERCA DELLA QUALITÀ

È controproducente l'idea di pubblicare una graduatoria ufficiale degli istituti migliori I modelli da imitare sono Finlandia, Svezia, Regno Unito

Con riferimento alla scuola e all'università, sarebbe opportuno che il nuovo Governo partisse da questa premessa: in Europa i migliori sistemi universitari - in termini di qualità dell'apprendimento di tutti gli studenti - caratterizzano tre Paesi, cioè Finlandia, Regno Unito, Svezia; lo scopo della nostra riforma è quello di avvicinare l'Italia al meglio dell'Europa e perciò si deve ispirare a quegli esempi.

In conclusione, le regole europee ci aiutano a individuare modelli di riferimento grazie ai quali il Paese potrà migliorare con le appropriate riforme. Il nuovo ministro dell'Università dovrebbe riflettere sull'ultimo articolo dell'«Economic Journal» (febbraio 2008) sull'efficacia della riforma Blair sulle tasse universitarie: far pagare l'università agli studenti in proporzione al maggior reddito che guadagneranno andando a studiare nelle università migliori.

In Italia sembra un sogno, ma se a Londra l'ha deciso un Governo di sinistra grazie anche a molti voti di destra, da noi non potrebbe farlo un Governo di destra con un po' di voti di sinistra?

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.